



## **Rassegna stampa quotidiana**

*Napoli, mercoledì 12 novembre 2014*

A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it) - [www.gescosociale.it](http://www.gescosociale.it)

Presentati certificati falsi per ottenere la pensione, 25 ai domiciliari. Il giudice: grande capacità criminale

# Sordi, ciechi e paralitici: una truffa da 2,5 milioni

**Giuseppe Crimaldi**

**H**anno chiesto e ottenuto la pensione di invalidità grazie a documenti contraffatti quando lo scandalo dei falsi invalidi era già scoppiato: questo, secondo il gip è uno dei motivi per cui le 25 persone indagate nell'ambito di questo filone di inchiesta devono restare ai domiciliari; sequestrati anche beni per 2,5 milioni. Nella misura cautelare notificata ieri dai carabinieri, il giudice si sofferma sulle esigenze cautelari

sottolineando una «capacità criminale ed una trasgressività particolarmente radicata». E ricorda il danno «cagionato ai veri invalidi».

> **A pag. 26**  
> **Pirro a pag. 27**

Il raggio continuava nonostante le inchieste in corso, il gip ammonisce: «Danno cagionato ai veri invalidi»



Il «miracolo» Finto invalido si muove e comunica senza difficoltà

## L'inchiesta

# Un'altra banda di falsi invalidi truffa milionaria, 25 arresti

## Inps ingannata con certificati fasulli. Il gip: trasgressività radicata

**Giuseppe Crimaldi**

Per qualcuno era la gallina dalle uova d'oro, per altri un esperimento riuscito e sul quale - tutto sommato - conveniva continuare a rischiare. Per tutti, sicuramente, il trucco di fingersi ciechi, paraplegici o comunque portatori di gravi e adir poco debilitanti handicap significava salire sul grande carrozzone di una giostra che garantiva incassi mensili garanti-

ti.

Riesplode a Napoli lo scandalo delle pensioni di invalidità pagate sotto forma di invalidità a chi invece godeva di ottima salute: ieri i carabinieri hanno eseguito una nuova raffica di arresti, 25 le persone raggiunte da una misura cautelare nella quale si ipotizzano i reati di truffa ai danni di ente pubblico, contraffazione di certificazioni e falsità commessa da privati.

Ancora una volta l'indagine riguarda residenti nelle zone del centro storico di Napoli: e questo conferma come dietro il fenomeno dei falsi invalidi ci sia una vera e propria rete criminale che gestisce ancora il traffi-

co illecito. Dall'inchiesta dei carabinieri della compagnia di Bagnoli (guidata dal capitano Nicola Quartarone), coordinati dai pubblici ministeri della Procura in servizio presso la sezione Reati contro la pubblica amministrazione (coordinata dall'aggiunto Alfonso D'Avino) emerge come sia sempre lo stesso il canovaccio utilizzato da chi froda l'Inps: attraverso la falsificazione di verbali di accertamento di invalidità dell'Asl si presentavano all'istituto di previdenza sociale dichiarazioni non veritiere.

Da quest'ultima indagine è emerso che l'Inps avrebbe erogato pensioni di invalidità per un totale di due milioni e mezzo di euro.

Ricca come sempre la galleria di protagonisti, i destinatari delle misure cautelari emesse dal gip: uomini e donne di ogni età che sapevano fingere molto bene quando andavano all'ufficio postale a intascare la rata mensile, ma che poi - una volta a casa o lontani da occhi indiscreti - tornavano miracolosamente a godere di una salute di ferro. Tra gli arrestati c'era anche un finto sordo-cie-

co e un finto paraplegico: entrambi sono stati sorpresi (e filmati) dai carabinieri mentre svolgevano attività incompatibili con le patologie lamentate nei certificati medici.

Nel corso dell'operazione scattata all'alba di ieri, oltre a notificare i provvedimenti cautelari emessi dal giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale Valerio Natale, i militari hanno anche eseguito sequestri di beni per due milioni e mezzo di euro a carico degli indagati. Perché è a tanto che ammonta - stando alle verifiche investigative - la voragine causata nei conti dell'Inps dai 25 falsi invalidi.

Ma, come sempre emerge dalle singole operazioni, per quanto rilevanti queste cifre rappresentano in realtà solo la cima di un iceberg rispetto al fenomeno in termini generali. E in questo senso sarà utile

ricordare qualche cifra. Le sole indagini condotte dai carabinieri a Napoli hanno consentito di arrestare 375 falsi invalidi, riuscendo a recuperare beni per un totale di oltre 17 milioni di euro. «La percezione reiterata dei ratei illegittimamente ottenuti, peraltro nonostante i precedenti provvedimenti cautelari che avevano avuto grossa eco attraverso i mezzi di informazione, testimonia una capacità criminale ed una trasgressività particolarmente radicata». «A prescindere da qualsiasi considerazione di carattere etico e morale rispetto al danno cagionato ai veri invalidi - conclude il gip - è assolutamente probabile che gli indagati possano commettere reati della stessa specie, avendo dimostrato una particolare pervicacia nel perseguimento del proprio interesse illecito».

#### **L'accusa**

«In azione nonostante fossero già scattate altre indagini di vasta eco mediatica»

---

**La storia/1**

---

**Sordo e cieco, leggeva carte parlando al cellulare**

Ufficialmente risultava sordo e cieco, in realtà ci sentiva e vedeva benissimo. Per M., 53enne napoletano residente a Forcella, sarà veramente difficile smentire i risultati dell'indagine portata a termine dai carabinieri della compagnia "Bagnoli", e quando il giudice per le indagini preliminari lo interrogherà domani non avrà altra strada che quella della confessione. Ecco perché: in un video girato dai carabinieri nei mesi scorsi lo si vede uscire di casa, andare a comprare il giornale, usare con disinvoltura il telefonino cellulare e persino guidare una macchina. Miracolo? No: imbroglio. Nelle immagini registrate dai gli investigatori l'indagato - finito agli arresti domiciliari insieme con altre 24 persone tutte

accusate di falso e truffa ai danni dell'Inps - parla con disinvoltura al cellulare e legge al suo interlocutore il contenuto di un foglio di carta. Altra storia, altro miracolo e altro imbroglio: un uomo che dalle carte presentate all'Inps risultava paraplegico non era affatto in carrozzina ma stava in piedi a parlare davanti a un bar con un amico. Queste sono solo alcune delle scene contenute in alcuni dvd che adesso rappresentano una delle prove contro i protagonisti di questa ormai consolidata forma di truffa ai danni dell'Istituto di previdenza. Ma la galleria di falsi invalidi si arricchisce sempre più di storie, e soprattutto di protagonisti,

tutti falsi malati. Non solo paraplegici, ma anche malati di mente, e persino affetti da schizofrenia galoppante. Tutto fa brodo, nel calderone del malaffare e delle truffe in un settore - quello delle frodi all'Inps - che continua a tenere impegnati magistrati inquirenti ed investigatori. Le indagini non sono affatto concluse, e promettono anzi altri sviluppi.

**giu.cri.**

**I disservizi** Per ogni piccolo che da oggi torna in classe ne restano a casa quattro

# Bimbi disabili, 500 esclusi dai banchi

**Maria Pirro**

A Napoli inizia oggi la scuola per un centinaio di bimbi ciechi e sordi, ma non per tutti gli alunni disabili. Con i fondi previsti nel bilancio della Provincia, appena approvato, viene colmata infatti parzialmente l'assenza del personale specialistico in classe e ripristinato il trasporto. «Una buona notizia, sicuramente, per le famiglie che hanno con grande civiltà e tenacia da due mesi condotto una mobilitazione» commenta Toni Nocchetti, presidente di Tutti a scuola, l'associazione che raggruppa i genitori dei piccoli afflitti da problemi psichici e motori.

Ericorda: «La Provincia da settembre ha smesso per sempre di fornire gli assistenti alla comunicazione, i servizi di supporto alla

didattica domiciliare per le scuole materne e primarie e per l'università. E per gli istituti in cui il servizio e la scuola riprendono, ci sono riduzioni fino al 50% dei livelli di assistenza». Nocchetti definisce «terribili le scelte della provincia di Napoli, i tagli per i disabili e le loro famiglie», ma ricorda anche «le responsabilità dei mancati trasferimenti agli enti locali del governo Renzi più volte richiamate».

Costretti a restare ancora a casa circa 500 bambini disabili, avvisa il presidente di Tutti a scuola. E il caso scuote il centrosinistra campano. «È sempre avvilente apprendere di alunni ai quali non viene garantita l'assistenza da parte dell'insegnante di sostegno, com'è accaduto alla media Foscolo e alla materna Oberdan. Quando però, come

da tempo ormai accade in Campania, non si tratta di casi isolati, all'avvilimento segue l'indignazione». Lo afferma Angela Cortese, segretario della commissione regionale Scuola. «I bambini portatori di un disagio - prosegue il consigliere del Pd - sono portatori di un diritto in più che la scuola è tenuta a garantire sempre e comunque. Se allarga le braccia, se si arrende, se non trova una soluzione e respedisce il piccolo a casa, la scuola può anche chiudere». Quanto all'utilizzo dei docenti in sovrannumero, Cortese aggiunge: «È una possibilità, ma non la soluzione. I soprannumerari, infatti, non ci sono per le materne e le elementari e sono pochi nelle medie, poiché limitati ad alcune classi di concorso. Ed è noto che la cultura dell'integrazione si forma soprattutto nei pri-

mi anni di scolarizzazione».

In campo anche la Fish Campania, che ha scritto al prefetto e ha così ottenuto un monito rivolto alla Provincia sulla questione dei diritti negati. Ribadisce la consigliera regionale del Pd Anna Petrone: «È un'altra ingiustizia in corso sul nostro territorio». Eppure, «l'esperienza scolastica - conclude - rappresenta per l'essere umano una tappa fondamentale della crescita personale e sociale attraverso cui si realizzano quei percorsi di autonomia affettiva e cognitiva che aprono a tutti e, in particolar modo alle persone con disabilità, la possibilità di vedersi protagonisti delle proprie scelte in una prospettiva di futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Saviano dai ragazzi del teatro “Il vostro lavoro mi dà forza”

CRISTINA ZAGARIA

“CAMORRA no more. Camorra mai più. Stamattina un amico ci ha fatto visita”. Un *tweet* racconta l'arrivo di Roberto Saviano al Nuovo teatro Sanità. Una pioggia di selfie con i ragazzi del quartiere fa schizzare la notizia sui so-

cial network. Ore 8, a sorpresa Roberto Saviano prima di partire per Roma, si immerge nel ventre di Napoli.

SEGUE A PAGINA IV

# Saviano riparte dal Nuovo teatro Sanità “Qui si lavora a luci spente, mi date forza”

CRISTINA ZAGARIA

SAVIANO va a trovare un amico e va a conoscere i ragazzi che stanno mantenendo in vita e facendo crescere il teatro nel quartiere Sanità. Un'immersione nella città e nella realtà, prima di partire.

Saviano mantiene una promessa. Il 5 novembre, proprio su *Twitter* scriveva: “Il Nuovo teatro Sanità riapre a Napoli grazie a Mario Gelardi. Spero un giorno di esserci”. Ma soprattutto lo fa per se stesso. Non vuole lasciare Napoli con il ricordo di una sentenza che lo ha ferito, di «una vittoria a metà», come lui stesso ha definito il giudizio che ha assolto i boss Antonio Iovine e Francesco Bidognetti per le minacce a lui e alla giornalista e parlamentare Pd Rosaria Capachione.

Saviano vuole lasciare la sua città con uno sguardo di speranza. E così decide di partire

dal basso, dai ragazzi e dalla Sanità. Bussa alle porte del Nuovo Teatro Sanità e si rifugia tra amici. Ad accoglierlo, Mario Gelardi, regista dello spettacolo teatrale “Gomorra” e una quindicina di ragazzi del quartiere, quei ragazzi che vengono definiti “ragazzi difficili” e che si impegnano in prima persona per far crescere il teatro, completamente autogestito e autofinanziato. «Mi aveva promesso di venire - dice Gelardi - Ma dopo la sentenza non credevo se ne ricordasse. Questo è il Roberto che conosco, quello che riparte sempre».

Un incontro intimo, sereno, solare, in un avamposto di legalità, con i selfie dei ragazzi della Sanità e lo scrittore anticamorra, con le chiacchiere e con i primi sorrisi di Saviano dopo le ultime lunghissime 24 ore. Il Nuovo teatro Sanità, dopo attacchi, polemiche e difficoltà ha appena ripreso la sua stagione, grazie alla forza di

volontà di Mario Gelardi.

«Grazie perché mi date forza — ha detto Saviano salutando i ragazzi della Sanità— Qui si lavora seriamente, ogni giorno. Si fa un lavoro culturale continuo e a luci spente. E questo lavoro è l'indice di un cambiamento che può avvenire. Se io potessi scegliere dove stare, vorrei essere qui. Voi mi ricordate che c'è una Napoli in cui l'arte, la cultura, la legalità vincono». È ancora mattina presto quando Saviano sale sulla sua auto blindata. Mario Gelardi e i ragazzi si rimettono al lavoro. Ci sono le prove di “Scimmie”, scritto da Alessandro Gallo (regia di Carlo Carracciolo), un testo (e la coincidenza non può essere ignorata) liberamente ispirato alla figura del giornalista Giancarlo Siani, elaborato da un giovane scrittore nato in un altro quartiere ad alta densità criminale, come il rione Traiano. “Scimmie” debutterà a “Politicamente Scorretto”, a Casalec-

chio di Reno, il 20 novembre.

Da Casal di Principe, alla Sanità al Rione Traiano, intorno a figure silenziose, che «lavorano a riflettori spenti», l'impegno anticamorra continua, con chi ci mette il lavoro, il proprio tempo, la propria professionalità, le proprie energie e va avanti, sempre.

“Sono venuto a trovare un amico, Mario Gelardi, e a mantenere una promessa”  
Pioggia di selfie con i ragazzi del quartiere: “Se potessi scegliere, starei qui”

“Voi mi ricordate che c'è una Napoli in cui l'arte, la cultura e la legalità vincono”

**L'urbanistica**  
**GATE CONTRO LE MAFIE**  
**CON I BENI CONFISCATI**

D'Agostino a pag. 39



**L'urbanistica**

## «Gate» contro le mafie architetti per la legalità

**Lucia D'Agostino**

**Q**uella alle organizzazioni mafiose che da secoli infestano il nostro Paese è una guerra anche culturale fatta di scardinamento di simboli che ne hanno sempre accompagnato l'immaginario. Grazie a questa consapevolezza la legislazione antimafia in Italia, all'avanguardia nel mondo, si è dotata di uno strumento potentissimo in termini di immagine quello in base al quale ha disposto, a partire dal 1996, non solo la confisca dei beni appartenenti ad organizzazioni criminali ma anche il loro riutilizzo a fini sociali restituendoli alla collettività.

Si è parlato di questo nel laboratorio svoltosi ieri nell'ambito della rassegna internazionale di architettura «Gate» con Riccardo Christian Falcone, del coordinamento salernitano di Libera, un network di associazioni nato

nel 1995, e con Giovanni Allucci e Marilena Simeone, rispettivamente amministratore delegato e architetto, del consorzio Agrorinasce. Libera non gestisce i beni immobili confiscati alle mafie ma fa da facilitatore e accompagnatore nei processi di riutilizzo sociale, tramite bando pubblico, di questi e sotto il marchio «Terra Libera» già operano cooperative che coltivano con successo ad agricoltura biologica terreni confiscati. Falcone ha sottolineato il valore etico del riutilizzo sociale dei beni confiscati e il ruolo dei professionisti, architetti, ingegneri nel contrastare la cultura mafiosa.

Nonostante una legislazione avanzata, nata va ricordato sull'emergenza dell'attacco sanguinario allo Stato da parte delle mafie nei dolorosi anni Novanta, e la creazione nel 2010 di una Agenzia nazionale per i beni sequestrati e confiscati gli ostacoli ad una piena realizzazione di queste disposi-

zioni rimangono enormi. Si pensi a gravami ipotecari, aziende che falliscono, vandalizzazione degli immobili, perché la stessa Agenzia è rimasta un contenitore vuoto privo com'è di risorse economiche, personale specializzato che permettano alla macchina di funzionare a pieno regime. Con Agrorinasce, che raccoglie 6 Comuni del Casertano, si è toccato con mano l'iter grazie al quale i beni appartenenti allo Stato possono essere trasferiti a enti locali che a loro volta possono cederli in comodato d'uso gratuito ad associazioni no profit e ricorrere ai fondi europei per il loro riutilizzo. Un modo per creare occupazione anche attraverso la concessione della finalità di lucro da reinvestire in finalità sociale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le Asl e le associazioni integreranno i progetti Centri antiviolenza, primi passi avanti

**NAPOLI (fr.pa.)** - Ieri mattina in via Verdi si è tenuta la riunione della Consulta delle Elette, presieduta da **Simona Molisso**. Ha partecipato al summit l'assessore al Welfare **Roberta Gaeta**. Sul tavolo il progetto per la realizzazione del centro antiviolenza cittadino. In aula la consigliera regionale **Angela Cortese**, la consigliera comunale **Amalia Beatrice** ed alcune esponenti delle Municipalità e delle associazioni. Per vedere i centri

antiviolenza ci vorrà ancora un po' di tempo. Ma il dialogo è avviato. La consigliera regionale

democratica ha ricordato l'approvazione e il finanziamento del progetto presentato dal Comune in base alla legge regionale 2/2011, mentre l'assessore ha portato all'attenzione di tutti che il ruolo dei distretti sanitari della Asl Napoli 1, soggetti indicati dalla Regione come capofila, deve essere quello di integrazione

dei progetti del Municipio, destinatario dei finanziamenti. *"L'amministrazione deve svolgere un ruolo di supporto nei confronti delle associazioni"*, ha aggiunto Simona Molisso. Le proposte, anche civiche, dovranno essere presentate entro fine novembre, in vista della successiva definizione dei requisiti per l'accesso al bando, che dovrà definire le modalità territoriali per la partecipazione al progetto. Piccoli passi avanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## SIS REGIONALE L'assessore D'Angelo: adesione on line di oltre il 90%. Out Capri, Casoria e Castellammare Piani sociali di zona, presentazione on line per 52 Ambiti

**NAPOLI.** Si sono concluse, con la compilazione delle schede relative alla programmazione sociale 2014 attraverso la piattaforma digitale del Sistema informativo sociale (Sis), le procedure per la presentazione dei Piani di Zona on line da parte degli Ambiti territoriali della Campania. Gli adempimenti hanno riguardato la seconda annualità del Piano sociale regionale 2013/2015. Su un totale di 57 Ambiti, soltanto 5 non hanno effettuato entro i termini le operazioni utili ad avviare sul territorio le attività di assistenza sociale. Ben 52 Ambiti hanno invece risposto positivamente all'appello della Regione, che - attraverso l'assessorato alle Politiche sociali della Campania - ha messo in campo, per il secondo anno consecutivo, un sistema di inter-

faccia on line con i Comuni capofila, consentendo così l'immissione in rete di tutti i dati relativi ai servizi alla persona nelle cinque province. L'assessore Bianca D'Angelo (*nella foto*) spiega che rispetto all'intero sistema della Campania, mancano all'appello 3 Ambiti del Napoletano, N18 (Casoria) e N27 (Castellammare di Stabia) e N34 (Capri), mentre 2 sono gli Ambiti ritardatari della provincia di Salerno: S2 (Cava de' Tirreni) e quello relativo alla città capoluogo S5. Lo scorso anno, il Sis aveva registrato 9 defezioni al momento della presentazione on line dei Piani di Zona. «Siamo ad oltre il 90 per cento delle adesioni - ha dichiarato l'assessore D'Angelo - il Sistema informativo ha funzionato e chi ne guadagnerà sarà soprat-

tutto la cittadinanza che ora potrà usufruire di un servizio trasparente e di una macchina amministrativa ormai oliata e messa a regime». Un risultato soddisfacente «perché rappresenta la dimostrazione più eloquente di come una nuova governance dei servizi alla persona si stia facendo strada anche in Campania. Non v'è dubbio alcuno, infatti, che l'accompagnamento del Centro di Baronissi ed il lavoro certosino degli operatori del Sis abbia contribuito sensibilmente a far sì che la percentuale di Piani presentati sia così alta». Per gli Ambiti che hanno presentato la programmazione sociale relativa alla seconda annualità entro i termini si aprirà ora la fase della valutazione da parte degli Uffici della Direzione generale per le politiche sociali.

L'idea

## Rotaract al Pan contro le barriere fisiche e sociali



Nasce il progetto «Le opportunità attraverso il cambiamento» promosso dal Rotaract Club Napoli Castel dell'Ovo. «Attraverso una serie di eventi di raccolta fondi – spiega il presidente del Club, Stefano Meer - realizzeremo interventi per migliorare l'accessibilità a Napoli, a partire dal Museo Pan. Ma oltre alle barriere fisiche, è necessario abolire anche le barriere sociali: devono poter fruire di un bene non solo i

disabili, ma tutti coloro che vivono situazioni di disagio personale e sociale: anziani, obesi, ipovedenti». In sinergia col Pan, si provvederà alla realizzazione e all'installazione di pannelli braille sui tre piani e all'ingresso di Palazzo Roccella, oltre a un intervento sulle due terrazze che affacciano su via dei Mille, per renderle accessibili e fruibili al pubblico. Domani sera (ore 20) aperitivo e raccolta fondi al Pan.

**CENTRO DIREZIONALE****Mille famiglie in rivolta pagano due volte le tasse per servizi scadenti**

TIZIANA COZZI A PAGINA V

**CENTRO DIREZIONALE/ESPOSTO IN PROCURA E ALLA CORTE DEI CONTI CONTRO LA GESECEDEI**

## Doppie tasse per servizi scadenti, mille famiglie in rivolta

TIZIANA COZZI

**A**BBANDONATI a se stessi ma costretti a pagare bollette salate (e doppie) per la manutenzione del quartiere. Dopo anni di guerra fredda, ora gli abitanti del Centro direzionale si ribellano. E dichiarano guerra alla Gesecedi, il consorzio che si occupa della gestione dei servizi del Centro direzionale.

Le mille famiglie che abitano nel quartiere "di vetro" si rifiutano di pagare le quote alla società e chiedono l'intervento della magistratura. Pochi giorni fa è stato presentato un esposto alla Procura di Napoli e alla Corte dei conti, per gennaio è attesa la sentenza del Consiglio di Stato. Il problema sollevato dai cittadini è che la Gesecedi da 14 anni continua a gestire l'area senza essere stata investita da un provvedimento amministrativo. Il Consiglio di Stato si pronuncerà su questo, così come la Procura, l'aspetto economico sarà invece affrontato dalla Corte dei conti. Il Tar nel 2012 si è espresso a favore dei cittadini,

riconoscendo fondati i rilievi e suggerendo l'invio dei documenti amministrativi alla Corte dei conti. «Abbiamo fatto presente che dal Duemila - spiega Antonio Giordano del Sunia di Napoli a cui si deve l'esposto - in assenza di qualsiasi provvedimento amministrativo né tantomeno di una delibera comunale, la Gesecedi continua a gestire aree appetibili, fatte da parcheggi e altri interessi, non si sa per conto di chi. I cittadini non vogliono più pagare rette trimestrali ad un consorzio che non è legittimato a gestire l'area e tantomeno a percepire quote non dovute. Chiediamo l'intervento della magistratura per sbrogliare questa matassa. Il Comune deve gestire direttamente l'area».

I cittadini chiamano in causa il Comune, più volte sollecitato senza risultati. «I servizi forniti dalla Gesecedi sono insufficienti - accusa subito Paolo Carotenuto - abito qui da 20 anni e paghiamo bollette alte al consorzio e anche al Comune per le stesse cose. Ci

fanno pagare i rifiuti e l'illuminazione che già paghiamo ampiamente a Palazzo San Giacomo. La Gesecedi dovrebbe occuparsi solo di guardiania ma qui è terra di nessuno, non arrivano nemmeno i vigili urbani. E, nonostante sborsiamo tanti soldi, viviamo male, malissimo». Insomma, tasse pagate due volte che per di più lasciano l'amaro in bocca: «Ogni 3 mesi sborsiamo 260 euro per una casa di 66 metri quadrati ma per chi ha un attico le spese raddoppiano» dice Gabriella Pulverenti, rappresentante degli inquilini della zona.

E poi ci sono i problemi quotidiani. Prostituzione maschile nei garage sotterranei di sera, femminile in via Taddeo da Sessa in pieno giorno. «Sostano e contrattano alla fermata dell'autobus anche se c'è gente che attende il bus - prosegue - e dalle finestre delle nostre case vediamo loro che fanno i bisogni, si lavano in strada, dormono nei giardinetti. Scenedi degrado incredibile». Altro problema storico è la pavi-

mentazione sconnessa, mattonelle che saltano e non vengono sostituite, un percorso ad ostacoli nel quale inciampano in tanti. «Negli ultimi 6 anni ci sono stati 1.700 interventi dell'ambulanza del Loreto Mare - spiega Carotenuto - qui il 70 per cento degli abitanti sono anziani, ci sono anche molti bambini». Sono centinaia le richieste di risarcimento indirizzate a Palazzo San Giacomo.

Proprio di fronte alla Torre Giulia c'è un viale sconnesso, i pavimenti sono saltati quasi per intero ma c'è un grosso cavo di energia elettrica che emerge dal pavimento, in mezzo alle pietre. Un pericolo pubblico. «Qui quando piovesi può morire fulminati - avverte Pietro Capuano, inquilino della Torre Giulia - Aspettiamo la tragedia per intervenire? Anche il sindaco Luigi de Magistris è stato qui ma abbiamo capito che intervenire è complicato». «Non vediamo l'ora di andare via - conclude Antonio Bonacca - vivere qui è diventato un inferno».

**METRO DI MATERDEI** In due rubano un giubbino ad una 13enne srilankese. Il papà li picchia mentre passeggeri fanno il tifo

# Ladro Rom pestato a sangue dalla vittima

DI ROSA SAVARESE

**NAPOLI.** Due giovani rom sorpresi con le mani nel sacco, vengono aggrediti davanti agli occhi compiaciuti di decine di persone. Teatro della violenza: la stazione della metropolitana di Materdei.

È accaduto ieri, alle 14 circa, quando a bordo di un treno proveniente da piazza Garibaldi in direzione Piscinola, due rom dell'età di circa trent'anni, sfilano il giubbino che una bambina di 13 anni aveva sotto al braccio. Vittima: una srilankese che viaggiava in compagnia del suo papà, il quale accortosi del furto ha subito trascinato fuori dal treno i due, avventandosi poi sull'uomo che aveva materialmente commesso il reato. Calci e pugni non si sono contati. A prenderle l'uomo mentre la sua amica, per nascondere la prova del furto, ha cercato di buttare il giubbino nel cestino dei rifiuti. I due hanno provato a difendersi ma invano. Il ragazzo è stato lasciato tramortito a terra, dopo essere stato sbattuto ripetute volte con la testa contro il muro, rovinando anche un'opera artistica. Un impressionante buco alla parete, segno della violenza con cui il ragazzo è stato scaraventato più volte contro di essa. La sua testa presa a calci come un pallone, mentre la ragazza urlava disperatamente temendo il peggio per il suo compagno. Lo

srilankese, un uomo di circa 45 anni, non ha voluto sentire ragioni, pronto a difendere la sua bambina fino a sfinire il ragazzo davanti agli sguardi divertiti di decine di passeggeri. A quell'ora la stazione è, infatti, frequentata da tanti passeggeri, molti dei quali si sono fermati per non perdersi la scena. Nessuno che abbia mosso un dito per difendere i rom. La ragazza piangeva, chiedeva aiuto, pregava lo srilankese di mollare, ma nulla da fare. «Bravo, continua... fai bene... questi zingari se ne devono andare... a morte questi ladri che vengono in Italia per rubare» queste le frasi urlate che incitavano chi gliel'aveva dato di santa ragione. Nessun agente di stazione è accorso per porre fine a quella gragnuola di colpi. Né alcuno si è preoccupato di chiamare le forze dell'ordine o un'ambulanza. Dopo aver lasciato a terra tramortito il rom, lo srilankese si è avventato sulla donna che continuava a piangere e trascinandola a terra per i capelli l'ha condotta dinanzi al cestino per farle prendere il giubbino della bambina che lei aveva buttato. «Dammi il giubbino, prendilo con le tue mani» ha chiesto lo srilankese mentre la

gente lo seguiva per non perdersi neanche un attimo di quello spettacolo. Nessuna pietà. Solo dopo aver avuto il giubbino e averlo consegnato alla bambina che inerme ha assistito a tutto con gli occhi spaventati, lo srilankese ha voltato le spalle lasciando i due a terra. A seguirlo, quasi come fosse un eroe, tutti i passeggeri che continuavano a complimentarsi perché per loro «giustizia era stata fatta».

## CAMPAGNA DI PREVENZIONE DELL'ALTS

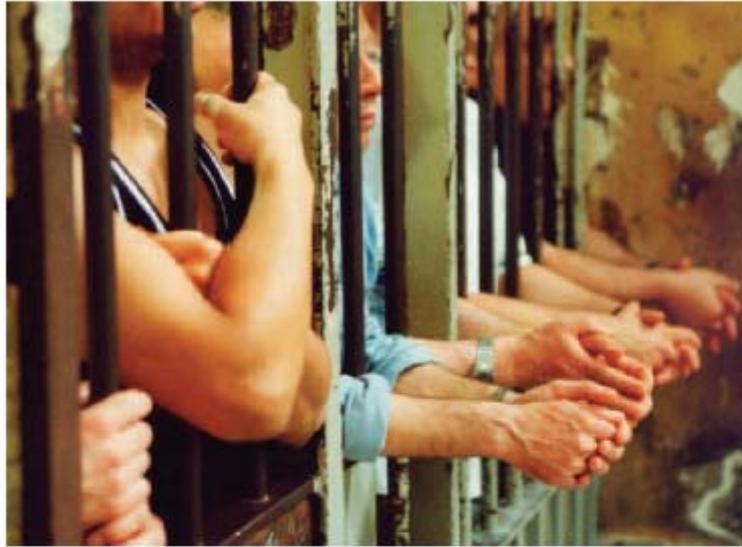
# Cancro al seno, percorsi sanitari per le giovani donne immigrate

**NAPOLI.** Si chiama “Prevenzione donna senza confini” ed è il progetto promosso dall’Alts, Associazione per la Lotta dei Tumori del Seno, gestito in partenariato con le organizzazioni di volontariato “Donne Ucraine” e “Associazione Donne dell’Est”. Sostenuto dal Csv, il progetto che comincia domani ha l’obiettivo di attivare una campagna di conoscenza e prevenzione sanitaria, in particolare dei tumori del seno, rivolta alle donne immigrate presenti sul territorio napoletano, che per motivi sociali etnici o culturali accedono difficilmente ai percorsi standard di prevenzione. Un protocollo di accoglienza vedrà impegnati medici, specialisti e un team rosa composto da volontarie dell’Alts per favorire il miglioramento dei livelli conoscitivi. Promuovere la diffusione dei percorsi di prevenzione secondaria attraverso visite senologiche effettuate in ambulatori di “Consulenza e Prevenzione” presso la sede dell’Alts, nonché a bordo del “Camper Donna” (Unità mobile di prevenzione). Le indagini diagnostiche di secondo livello e/o ricoveri urgenti saranno effettuati in tempo reale presso le strutture pubbliche della città. In altre parole si vuole proporre un luogo di interscambio culturale fra le donne immigrate che parteciperanno al progetto e i percorsi sanitari specialistici di prevenzione esistenti.

**CARCERE E LEGALITÀ** Presa di posizione dell'associazione Antigone: impensabile una riforma all'insegna del risparmio

## «No alla spending review sulla pelle dei detenuti»

**NAPOLI.** Riforma del sistema carcerario, sale in cattedra l'associazione Antigone. E lo fa con parole di fuoco, ribadendo un concetto che già in altre sedi aveva più volte espresso: no al risparmio a tutti i costi. In un'assemblea pubblica indetta per discutere con gli operatori penitenziari e della giustizia, l'associazione Antigone ha chiesto un confronto sulle intenzioni del governo im merito al futuro dei penitenziari italiani. Un anno fa, prima del messaggio del presidente Napolitano alla Camere, i detenuti erano circa 10mila più adesso: «Abbiamo attraversato una stagione riformatrice dettata dalla necessità, ma ora si è fermi, e si rischia di fare un grosso passo indietro», spiega Susanna Marietti di Antigone. Il numero dei detenuti ha smesso di



●— L'emergenza carceraria è ancora lontana dall'essere risolta

decretere, e si è assestato sui 54mila, il garante nazionale per le persone private della libertà non è ancora stato nominato e continua a mancare per il momento una figura di vertice del Dap. Antigone

respinge l'idea, circolata in anticipazioni di stampa, dello smantellamento del Dap, con lo scorporamento dell'esecuzione penale esterna e le carceri dirette da un funzionario in divisa. «Siamo convinti che si possa

trovare un modello diverso di governo delle carceri, ma nei paesi democratici, come dice l'Onu, le carceri devono dipendere dal ministero della Giustizia e il direttore deve essere un funzionario civile. La polizia penitenziaria fa un lavoro importantissimo ma non c'è solo quello» avverte Patrizio Gonnella, presidente di Antigone. Marcello Bortolato, magistrato di sorveglianza ed esponente di Magistratura democratica, pone il tema del lavoro nelle carceri: «La prossima emergenza, per la quale rischiamo una "bocciatura" da parte della Corte europea dei diritti dell'uomo, come nel caso della sentenza Torreggiani. "La mercede", il contributo corrisposto al lavoratore detenuto, spiega il magistrato, è assolutamente insufficiente». Al vertice è intervenuto anche il

coordinatore dei garanti dei detenuti, Franco Corleone, il quale ha rivolto un accorato appello al presidente della Repubblica: «Vogliamo sostenere le sue proposte e l'impostazione formidabile del suo messaggio al Parlamento. E chiediamo di essere ascoltati su quello che il governo sta immaginando».

La situazione resta quindi ancora incandescente, lungi da una soluzione definitiva. Restano, almeno per il momento, i leggeri miglioramenti portati a termine dalle amministrazioni penitenziarie nell'ambito del sovraffollamento. È il caso ad esempio del carcere di Poggioreale, il cui numero di detenuti, dopo il recente insediamento del nuovo direttore Antonio Fullone, è sceso da quasi 3mila unità a poco meno di 2mila.

DUE PRETI IN PRIMA LINEA SI CONFRONTANO CON I MATRIMONI OMOSESSUALI A RADIO CLUB 91

## Manganiello-Ferrara, botta e risposta sui gay

NAPOLI. «La Chiesa cattolica riscopra la povertà e la precarietà. L'unico matrimonio riconosciuto da Dio è quello tra uomo e donna. Ma dico sì ai diritti civili per gli omosessuali». Così don Aniello Manganiello (*nella foto*), già parroco di Scampia impegnato ora con l'associazione Ultimi, è intervenuto ai microfoni di Radio Club 91 nel corso del programma i Radioattivi, condotto da Ettore Petraroli e Rosario Verde. Gli ha risposto padre Ferrara, il prete della chiesa Cattolica ecumenica noto per le celebrazioni delle nozze gay: «Il matrimonio tra persone dello stesso sesso non è vietato dal Vangelo, quindi amate chi il cuore sceglie di amare». Il botta e risposta è proseguito con don Manganiello, secondo cui «nel corso del secolo si sono formate tante confessioni che interpretano in modo diverso la Bibbia e il Vangelo. Quello che padre Rosario ha ritenuto opportuno fare è ovvio che all'interno della Chiesa cattolica non trova accoglienza a livello biblico e ideologico per le coppie omosessuali. La Chiesa è aperta e le rispetta ma da questo a passare alla celebrazione del matrimonio il passo è eccessivo e non abbiamo all'interno della Bibbia un supporto che possa riconoscere il matrimonio di due persone dello



stesso sesso. Altro è riconoscere agli omosessuali diritti civili e materiali. Ma questo in Italia non è ancora possibile mentre deve diventare legge. Riconoscere dei diritti è sacrosanto». Ma padre Rosario ha insistito: «Nel Vangelo non è vietato tra le prassi il matrimonio gay. È lecito che ogni persona si realizzi secondo il proprio orientamento perché oggi sappiamo che l'omosessualità è nella natura della

persona pertanto non realizziamo il difetto finché realizziamo la maturità personale e affettiva di quella persona. Cristo non lo dice apertamente ma non lo vieta. È un fatto di coscienza: che sia l'inizio di una acquisizione di diritti. Poi chiamatelo come volete se non volete chiamarlo matrimonio purché si riconosca a chiunque la libertà di amare chi il cuore sceglie di amare. È la volontà di due persone di fare unione stabile. Se oggi c'è una presa di coscienza e due persone percorrono insieme il tempo della propria vita anche Dio sorride». Quanto alla Chiesa ecumenica, don Manganiello ha sottolineato: «Di questo si sa poco. La povertà di padre Rosario dovrebbe essere un elemento su cui riflettere. La Chiesa cattolica dovrebbe riscoprire la povertà e la precarietà».

**CASTELLAMMARE** Cinquantenne, padre di tre figli

# Dramma lavoro, s'impicca vigilantes

## In mobilità da 8 mesi, vigilantes si toglie la vita nel garage di casa

*Aniello D'Auria aveva 55 anni e lascia la moglie e tre figli, una famiglia molto rispettata e amata*

*Aveva  
sopportato lo  
stress di otto  
mesi di  
mobilità, dopo  
la chiusura  
della società  
per la quale  
lavorava da 25  
anni per la  
sicurezza  
dell'ospedale  
di Gragnano*

DI **ORAZIO LUCIANI**

**CASTELLAMMARE DI STABIA.** Vent'anni fa aveva subito una rapina su un portavalori. Non si era mai ripreso da quello shock. Gli otto mesi di mobilità, con la chiusura dell'azienda e il rischio di vivere nell'incertezza del futuro senza lavoro hanno maturato in lui la decisione di farla finita. Queste le ragioni del suicidio della guardia giurata che ieri si è tolto la vita nel garage del suo condominio. Aniello D'Auria, 55enne originario di Gragnano era sposato e con tre figli, vigilantes stimato da più di 25 anni. Ieri mattina, intorno alle 9,30, ha lasciato la sua abitazione di via D'Annunzio e si è diretto al garage sotterraneo della zona per prendere la sua auto. Ad aspettarlo c'era il cognato che, preoccupato del ritardo, è andato a cercarlo nei garage, ma si è trovato di fronte la terribile scena: Aniello si è impiccato con una corda in uno dei corridoi che porta ai box-auto. L'uomo ha immediatamente allertato il 118, ma per il 55enne gragnanese ormai non c'era più nulla da fare. Sul posto sono giunte in pochi minuti anche le forze dell'ordine: gli agenti di polizia municipale hanno transennato l'area deviando il traffico vei-

colare mentre i carabinieri della compagnia di Castellammare, agli ordini del capitano Gianpaolo Greco, hanno dato il via alle indagini senza riscontrare segni di violenza sul corpo dell'uomo, benvoluto da tutti così come la sua famiglia. Tra le prime ipotesi si era fatta spazio quella del dramma lavoro, infatti il 55enne otto mesi fa era stato licenziato entrando in mobilità - così come gli altri suoi colleghi - dalla impresa "Vigilanza Italia" prestando servizio all'ospedale di Gragnano. Col passare delle ore, però, è emerso che l'uomo, proprio pochi giorni prima, aveva firmato un nuovo contratto di lavoro con una nuova ditta che ha vinto la gara, riassorbendo parte del personale tra cui anche lo Aniello che avrebbe dovuto prendere servizio all'ospedale di Torre del Greco. Forse l'ansia per

il cambiamento o l'incertezza del nuovo posto di lavoro si è sommata a malesseri interiori che il 55enne viveva già da tempo portandolo al suicidio. La notizia ha sconvolto tutta la comunità. Sconvolta la delegazione di lavoratori stabiesi che è rientrata da Napoli interrompendo la manifestazione contro la sospensione della cassa integrazione.

*Increduli i colleghi. Il suicidio è un mistero, perché circola la voce che l'uomo avesse firmato un contratto per riprendere l'attività*

## Marcia contro la camorra ricordando la strage del Sayonara

**NAPOLI.** Al grido di “chi non salta camorrista è” e “noi la camorra non la vogliamo” è partita ieri mattina la marcia in ricordo delle vittime innocenti della strage del bar Sayonara a Ponticelli, di cui ieri appunto era il 25esimo anniversario.

Era l'11 novembre 1989 quando nel corso di un conflitto a fuoco tra clan, caddero quattro vittime innocenti: Gaetano De Cicco, Domenico Guarracino, Salvatore Benaglia e Gaetano Di Nocera. Ad aprire la marcia, uno striscione, portato da ragazzini di scuola elementare e dal sindaco Luigi de Magistris.

La marcia è stata promossa e organizzata da associazioni del ter-

ritorio e da Libera, e vi hanno preso parte diverse scuole di Ponticelli. «Per battere la camorra - ha detto de Magistris - serve una rivoluzione culturale ed è bene che oggi ci siano le scuole e tanti giovani. La loro presenza - ha aggiunto - è un messaggio positivo per Ponticelli e per Napoli, ma - ha proseguito il sindaco - bisogna anche ricordare per non dimenticare le vittime ed essere vicino ai familiari».

Ma non sono mancate le polemiche anche in un giorno di dolore. I familiari delle vittime, infatti, hanno ricordato che il luogo dove è avvenuta la strage oggi è una piazza di spaccio. «Tanti giovani, ma poca partecipazio-

ne da parte degli adulti che - ha sottolineato invece Pasquale Leone, referente Libera Ponticelli e componente dell'associazione Terra di confine - Sono i grandi assenti di questo quartiere e forse sono proprio quelli che 25 anni, fa pur sapendo, non hanno parlato. I giovani di oggi di Ponticelli - ha proseguito - invece hanno deciso che si deve parlare, che si deve cambiare, sono loro il vero motore del cambiamento».

Una giornata di memoria che è proseguita con la veglia in programma nella serata di ieri.

## La sentenza dell'Europa "Turisti del welfare" Stop della Corte Ue

Bocciato il ricorso di due romeni che vivono a Lipsia: niente benefici ai cittadini comunitari se inattivi

Marco Zatterin A PAGINA 11



# "Turisti del welfare" Arriva lo stop della Corte europea

Bocciato il ricorso di due romeni che vivono a Lipsia: giusto negare i benefit ai cittadini comunitari inattivi

**MARCO ZATTERIN**  
CORRISPONDENTE DA BRUXELLES

La sentenza è dura, quasi scontata, ma cruciale a questo punto della storia. La Corte di Giustizia Ue ha ribadito ieri il principio secondo cui «un cittadino comunitario economicamente inattivo che si rechi in un altro Stato solo per ottenere l'assistenza sociale può essere escluso da ogni beneficio». In altre parole, l'alta magistratura afferma che nulla è garantito a nessuno e smonta le teorie euroscettiche di chi paventa orde di «turisti del welfare» pronte a succhiare linfa dalle casse dei governi. Ci sono delle regole precise e basta farle applicare. Il resto è bassa politica populista.

Sono tempi duri per gli immigrati, soprattutto in alcuni Paesi dove la tensione sociale è accentuata dalla crisi economica. In

Germania si è deciso di proporre un tetto agli stranieri accettabili dal sistema di assistenza sociale. Il britannico Cameron minaccia da tempo di introdurre un numero chiuso per gli arrivi non turistici nelle sue isole.

Turisti a caccia di sussidi? Un mito, assicurano a Bruxelles: «La spesa per la salute offerta ai cittadini comunitari inattivi è in media lo 0,2% del totale, il che diventa - in termini di Pil - lo 0,01%». Non un problema, insomma. A meno di non volerlo creare. Il richiamo della Corte è importante proprio in quanto invita a ragionare sul quadro che gli Stati si sono dati quando hanno creato il mercato unico nella convinzione che la libera circolazione avrebbe migliorato la dinamica dell'economia continentale. Nel rispondere a un ricorso di due romeni, una donna e suo figlio che vivono dalla sorella di lei in Germania e che si sono visti nega-

re l'assicurazione sanitaria di base perché senza reddito e non alla ricerca di un lavoro, i magistrati di Lussemburgo hanno quindi riaffermato il principio secondo cui uno Stato membro «non è obbligato» a garantire l'assistenza sociale durante i primi 3 mesi di residenza. Se il periodo è più lungo, e dura sino a cinque anni, una delle condizioni che viene stabilita per assegnare il diritto di residenza è

che le persone abbiano comunque delle risorse proprie, anche se inattive. Quindi ogni capitale è priva di obblighi iniziali, oltre ad avere il diritto di espellere chi alla fine dei 90 giorni di prova non abbia una occupazione.

Giusto far la guerra e aizzare gli animi contro l'Ue? La Corte fa capire di no, mentre la Commissione sostiene che non serve. L'analisi effettuata in sei Paesi (Austria, Bulgaria, Estonia, Grecia, Malta e Portogallo) ha rivelato che i migranti europei inattivi sono meno dell'1% degli iscritti a tutte le Inps del caso. Il dato sale sino al 5% in un secondo gruppo (Germania, Finlandia, Francia, Olanda e Svezia). Troppi? Uno studio indipendente britannico ha dimostrato che nel Regno Unito, fra 2001 e 2011, i cittadini comunitari hanno versato nelle casse dell'Erario 25 miliardi in più di quelli incassati sotto forma di welfare.

La questione è politica più che tecnica. L'immigrato è sempre un capro espiatorio facile da attaccare. La psicosi arriva spesso a un passo dalla caccia all'uomo come quando, nel giorno dell'apertura senza limiti a romeni e bulgari (il 1° gennaio scorso), i cronisti inglesi andarono a Heathrow a vedere quanti ne arrivavano e trovarono un solo passeggero proveniente da Bucarest con tanto di contratto già firmato. A Londra sono soddisfatti e Cameron insiste nello sventolare l'ipotesi di una stretta. «La sentenza della Corte ha confermato che i controlli messi in campo dal sistema sociale tedesco stanno funzionando», aggiungono a Berlino. «Buona sentenza perché rimette al centro le regole - spiega un portavoce della

Commissione -. L'impianto è solido, basta farlo rispettare e si risolvono tutti i problemi». Anche perché, si rammenta, il turismo sociale non è giustificato da alcuna euronormativa.

## Italia

### Garantite scuola e sanità

In Italia nel 2013 erano presenti oltre un milione e duecento mila cittadini comunitari in età lavorativa: di questi quelli impiegati erano circa 780 mila, gli altri disoccupati o inattivi. In ogni caso il nostro sistema prevede l'accesso al welfare per tutti i cittadini dell'Unione europea. Ma anche gli altri immigrati hanno diritto ai servizi sociali basilari, quali educazione e assistenza sanitaria.



## Germania

### Assistenza dopo tre mesi

Di fronte all'aumento dei tassi di disoccupazione nell'Europa meridionale, Berlino ha chiuso le porte del suo welfare agli immigrati. I cittadini comunitari possono accedere alle prestazioni sociali solo dopo tre



mesi e una delle condizioni che viene stabilita per assegnare il diritto di residenza fino a 5 anni è che le persone abbiano delle risorse proprie.

## Spagna

### Visti a quelli che investono

In Spagna tutti i cittadini presenti sul territorio nazionale hanno diritto ai servizi sociali basilari: educazione e assistenza sanitaria. La legge sull'immigrazione prevede che gli stranieri realizzino una serie di pratiche amministrative, il cui primo passo è l'iscrizione all'anagrafe comunale. Di recente, per rilanciare l'economia del Paese, Madrid ha promesso «visti d'oro» a tutti coloro che acquistano proprietà di un valore superiore ai 500 mila euro o che investono almeno un milione in attività commerciali.



## Gran Bretagna

### Case popolari e sussidi

Sussidi di disoccupazione, case popolari, accesso alla sanità pubblica. Per gli stranieri,



il sistema di tutele sociali e di accoglienza del Regno Unito ha sempre rappresentato una forza di attrazione. Chi vive permanentemente nel Regno Unito, ha diritto ad usufruire gratuitamente del National Health Service (Nhs), compreso il ricovero ospedaliero. E la stessa cosa vale per chi ha un contratto di assunzione con un datore di lavoro che ha la sua principale sede nel Regno Unito. Tutto ciò ha attratto negli anni centinaia di migliaia di giovani in cerca di lavoro. Cameron vorrebbe porre un tetto a certi ingressi. Giro di vite in vista anche per i sussidi: i cittadini della Ue non potranno più richiedere il sussidio dopo 6 mesi di disoccupazione, a meno che non dimostrino non solo che «sono in cerca di lavoro» ma che hanno competenze. Anche sull'housing si cambia. Fino a ieri l'accesso alle case popolari era relativamente facile; d'ora in poi invece per avere un alloggio popolare bisognerà essere residenti in Gran Bretagna da almeno due anni.

**L'economia** Il consorzio dei fidi contesta Palazzo Santa Lucia che replica: fondi alle nuove imprese

# «Confidi, nessun sostegno dalla Regione»

Incompetenza o malafede? È il dubbio in tema di credito alle Pmi rivolto alla Regione Campania dal Coordinamento dei Confidi campani, presieduto da Rosario Caputo, numero uno di Gafi Sud. La domanda arriva nel corso di una conferenza ad hoc, durante la quale viene denunciata la totale assenza di Palazzo Santa Lucia in materia di sostegno alle piccole e medie imprese nell'accesso ai finanziamenti bancari. In particolare, i consorzi di garanzia fidi regionali lamentano una "disattenzione", visto che tra tutte le Regioni la Campania è l'unica a non avere finora attuato politiche per i Confidi. Il coordinamento protesta per la mancanza di agevolazioni previste per tale finalità

dalla delibera regionale 378 del 24 settembre 2013 e formula una propria proposta: con la stessa dotazione di 84,8 milioni di euro, è il ragionamento di Caputo e soci, si sarebbe potuto dare un ulteriore volume di credito a circa 10mila imprese per investimenti totali pari a oltre 2 miliardi, a fronte di quelli attivabili per sole 334 imprese.

Il sistema dei Confidi ha prodotto di recente un primo risultato: la costituzione del "contratto di rete tra i Confidi campani", cui hanno aderito Gafi Sud, Confidi Regione Campania, Confidi Pmi Campania, Conaga, Confcredito, Centrale Garanzia Fidi, Creditart Confidi, Artigiancredito, Api Campania Fidi, Confidi del Mezzogiorno, Italconfidi

e Impresa Confidi. È la prima aggregazione in Italia per numero di Confidi, che rappresentano oltre il 90% delle garanzie prestate in Campania e che garantisce a 20mila Pmi finanziamenti bancari superiori a 750 milioni.

In serata la risposta della Regione, che annuncia di aver «concentrato la parte residuale dei fondi Ue 2007-2013 sulla facilitazione dell'accesso al credito per imprese nuove, artigiani e altre aziende con piani di sviluppo. In questo contesto riveste un ruolo centrale il supporto offerto dai Confidi, cui sono state destinati fondi rotativi dedicati che saranno trasformati in bandi nelle prossime settimane».

**S.g.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'attività

«Una delibera blocca investimenti per 2 miliardi in programma da 10mila imprese»



**Credito** Rosario Caputo presidente dei consorzi fidi

## QUARTO Scatta l'allarme in città: gruppi di bulli pronti a devastare villette comunali, strade, aiuole e fontane Emergenza babygang, centro storico in balia di ubriachi e tossici

**QUARTO.** Più che di bande di bulle, si tratta di gruppi ben assortiti di giovinastri, in trasferta perlopiù da località Pisani – Pianura da un lato e da via Grotta del Sole (e dintorni) dall'altro, servendosi degli sgangherati treni della linea Circumflegrea.

Un po' di tutti i tempi e specie nelle serate da weekend, prendono letteralmente d'assalto il centro cittadino di Quarto, facendo quasi sempre "comunella" con balordi locali, per combinare guai ed arrecare danni a persone o cose, tanto da suscitare vive lamenti e proteste, da parte di residenti ormai esasperati.

Il primo, gridato impatto, è con piazza e via Santa Maria, la principale "fermata": Quarto centro, per chi si serve di questa linea ferroviaria, e dove lasciano i primi "segni" del loro passaggio, tra un vociare sguaiato, danni alle panchine ed alla già cadente, per funzionalità, fontana, denominata "delle papere", dato che la struttura è ferma e l'acqua è diventata uno stagno.

Poi, scritte a spray indicibili, squallide, ad imbrattare le mura della vicina scuola elementare, del Monumento ai Caduti e della parete "nascosta" della Chiesa Madre, con contorno di rifiuti di ogni tipo, sparsi un po' per tutta la Piazza.

Ma le orde "barbariche" non si accontentano di tanto. Altre loro postazioni si riscontrano nell'intero quadrilatero del centro cittadino, quello cioè compreso tra la villa comunale, via Vaiani, via Kennedy e l'inizio di via Giorgio De Falco, dove si abbandonano a grosse bevute di birra ed alcolici, oltre a consumare naturalmente misti di questi ultimi con sostanze stupefacenti.

La turbolenta caciara dura sino a tarda sera e, le mattine successive, è tutto un tappeto di residui e sporcizie varie, tra vuoti di vetro in frantumi, lattine metalliche, carte e cartacce, non senza risse ed atti di vandalismo alle auto in sosta. E con la gente del posto che, intanto, reclama più frequenti ed incisivi controlli.

**GENDOR**



● Piazza Santa Maria a Quarto

## Incontri di scrittori nei luoghi del giallo

**Ida Palisi**

«**N**apoli è un po' come Parigi negli anni '20, all'epoca di Hemingway: quanti scrittori vivono e scrivono qui. C'è un fermento letterario che ha il segno del giallo e che non si può ridurre a Gomorra». Il direttore del Goethe Institut Maria Carmen Morese spiega così la rassegna «Giallo di Napoli. Ovvero Napoli capitale del giallo vista dall'Europa», due giorni di incontri tra scrittori di casa nostra e colleghi stranieri organizzata oggi e domani dall'assessorato alla Cultura del Comune di Napoli, che ha accolto la proposta congiunta di Goethe, British Council, Cervantes e Institut Français. L'idea è quella dello scambio culturale: quattro scrittori provenienti da Germania, Francia, Spagna e Scozia - Andrea Maria Schenkel, Mikael Ollivier, Alicia Giménez-Bartlett e Stuart MacBride - incontrano gli scrittori napoletani Patrizia Rinaldi, Eduardo Savarese, Maurizio de Giovanni e Diana Lama. Prima una passeggiata nei luoghi della "loro" Napoli e poi una conversazione pubblica - con traduzione simultanea e a ingresso gratuito - nel Convento di San Domenico Maggiore, sui libri gialli e sulle connessioni tra letteratura e verità.

Dopo i saluti del console francese

Christian Thimonier e dell'assessore Nino Daniele, oggi gli incontri iniziano (alle 18.30) con Patrizia Rinaldi (nella foto) e Andrea Maria Schenkel, e poi (alle 19.30) con Eduardo Savarese e Mikael Ollivier. Domani (18.30) sarà la volta di Maurizio de Giovanni e Alicia Giménez-Bartlett, e poi di Diana Lama con Stuart MacBride (modera Pier Luigi Razzano). «La Schenkel - spiega Patrizia Rinaldi - è poco tradotta in Italia ma il suo *La fattoria del diavolo* è già un classico. Si ispira a fatti di cronaca e elaborandola anche con uno spostamento temporale, con una tecnica modernissima. Lei ha una scrittura davvero incisiva, io sono più mediterranea ma in comune abbiamo la fedeltà sentimentale ai nostri territori». Non sono giallisti invece Mikael Ollivier ed Eduardo Savarese, insie-

me in mattinata per una passeggiata nel centro storico. «Ollivier sarà una scoperta interessante - dice Savarese - perché scrive anche libri per l'adolescenza, e purtroppo non è tradotto in Italia. Da piazza Bellini, vorrei portarlo alla chiesa di Purgatorio ad Arco, ambientazioni dei miei libri. Insieme scriveremo una cartolina a quattro mani dalla città».

La Napoli dei Bastardi di Pizzofalcone e del commissario Ricciardi è quella che Maurizio de Giovanni farà attraversare ad Alicia Giménez Bartlett, la famosa autrice dei romanzi con l'investigatrice Petra Delicado. «È una donna di straordinaria simpatia e grandissima intelligenza - racconta de Giovanni, con lei in due antologie Sellerio - Sono felicissimo di incontrarla, sono un suo fedele lettore: Petra Delicado è uno dei personaggi più belli della letteratura mediterranea». Chiuderà Diana Lama, medico-scrittore e presidente dell'associazione di giallisti napoletani Napolinoir, con Stuart MacBride. «Sono contenta di sceglierlo - spiega la Lama - ha una scrittura molto lucida e sarcastica ed è l'autore di punta in lingua inglese degli ultimi dieci anni. Gli farò vedere la Cappella Sansevero: credo che i luoghi possano influenzarci molto».



# La comunità ebraica nella storia di Napoli

Dalla prima sala cinematografica al calcio di Ascarelli ai Rothschild: festa per i 150 anni

**Giuseppe Crimaldi**

**D**all'editto dell'infamia promulgato dai regnanti spagnoli fino alla scintilla che tornò a brillare solo tre secoli dopo grazie alla famiglia de Rothschild. Dal primo negozio che offriva la scrittura a macchina alla prima sala cinematografica di Mario Recanati, passando attraverso la storia di quel mecenate dello sport che fu Giorgio Ascarelli; dalla vergogna delle leggi razziali all'orrore delle deportazioni naziste, e molto altro ancora. C'è una parte di storia di Napoli che si rischia di non conoscere se non la si aggancia a quella della sua comunità ebraica: un gruppo forse numericamente anche sparuto, se confrontato con quelli di altri capoluoghi italiani ed europei, ma certamente agguerrito e onnipotente nei passaggi essenziali che hanno accompagnato e scandito lo sviluppo (e con esso a volte anche i drammi e le tragedie) della storia italiana, moderna e contemporanea.

Un secolo e mezzo di vita. Per raccontarlo si inaugura oggi in una sede altamente simbolica qual è quella della Biblioteca Nazionale di Palazzo Reale la mostra «La Comunità Ebraica di Napoli, 1864-2014: 150 anni di storia», evento rea-

lizzato con il sostegno della Presidenza della Repubblica e il patrocinio della Regione Campania, dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane e della Fondazione Beni Culturali Ebraici. Curata dal professor Giancarlo Lacerenza del Centro di Studi Ebraici dell'Università Orientale, la mostra - che si articola anche lungo un secondo percorso espositivo in programma presso l'Archivio di Stato dal 14 gennaio al 28 febbraio - si sviluppa per ambiti tematici e si apre con l'esposizione di arredi liturgici e varia documentazione a stampa che dal Quattrocento conduce il visitatore fino all'avvento in città della celebre famiglia Rothschild, i banchieri ai quali si deve - nel 1821 - l'inizio di una vera e propria rinascita ebraica.

Un'esposizione che racconta - ben al di là di ogni tentazione autoreferenziale - ciò che realmente hanno rappresentato per Napoli gli ebrei: interpreti del loro tempo e spesso anche anticipatori del futuro. Una comunità di protagonisti. E l'evento di fatto rappresenta il suggello rispetto al percorso iniziato lo scorso anno con la visita del presidente Giorgio Napolitano a Villa Pignatelli in occasione delle celebrazioni della Giornata Europea della Cultura Ebraica. La rassegna si sviluppa per ambiti tematici e si apre con l'esposizione di arredi liturgici e va-

ria documentazione a stampa che dal '400 porta fino all'avvento in città dei Rothschild: furono proprio loro a prendere per primi in affitto i locali di via Cappella Vecchia, dove ancora oggi ha sede la sinagoga, e a fondare un ospedale israelitico a Porta Posillipo. I pannelli successivi illustrano la vita culturale e religiosa della Comunità (formalmente istituita nel 1864) insieme alle grandi avventure commerciali dei suoi protagonisti: ed ecco il primo negozio in città di battitura e scrittura a macchina «The Empire» della famiglia Soria, la prima sala cinematografica di Mario Recanati, la Fabbrica di «Biancheria finissima Salvatore Campagnano», il Setificio Sinigallia, la ditta Samia o la Pace Cagli. In questo percorso non poteva mancare un capitolo dedicato a Giorgio Ascarelli, che nel 1926 fondò l'Associazione Calcio Napoli. Si prosegue con il doloroso capitolo delle leggi razziste e della Shoah per arrivare alla difficile ripartenza postbellica e al ruolo assunto dalla Comunità, in tempi più recenti, come volano dei focolai di risveglio ebraico in corso nel Meridione.



Biblioteca Nazionale  
In esposizione  
documenti  
e fotografie

**«NESSUNA RIPERCUSSIONE SULLA PROGRAMMAZIONE»**

Teatro San Ferdinando inagibile, l'assessore:  
faremo subito i lavori di adeguamento necessari

**NAPOLI.** «Partiranno presto i lavori alle luci di emergenza e al gruppo elettrogeno del teatro San Ferdinando. Gli Uffici tecnici sono stati già allertati per la redazione di un progetto esecutivo che renderà di nuovo agibile il teatro napoletano. Nel corso dell'odierna e programmata visita della Commissione comunale di vigilanza sui locali pubblici sono stati infatti prescritti una serie di lavori che non interferiranno con la programmazione delle manifestazioni culturali dello storico teatro». Lo rende noto l'assessore alla cultura Nino Daniele *(nella foto)*.



L'EVENTO È IN PROGRAMMA PRESSO L'UNIVERSITÀ TELEMATICA PEGASO

## “Megaris”, sabato le premiazioni

**L'**associazione culturale “Megaris”, con le poesie in lingua napoletana e lingua italiana, narrativa, racconti inediti, pittura, fotografia ha fatto festa alla XXIII edizione del suo premio presso il Salone dei Trofei del Circolo Posillipo, con illustre presenze del mondo della cultura napoletana e nazionale. Con il presidente Carlo Postiglione (*nella foto*), il vice Umberto Lamarra, il critico d'arte Angelo Calabrese, Raffaele Messina, critico letterario, Egidio Massa, settore fotografia, le premiazioni dei vari settori con le motivazioni lette dalla poetessa Anna Aita ed i testi dall'attore Alberto Errichiello. La Fondazione AdAstra,

presidente Sandro Cardano, direttore Lorenzo Fiorito, con finalità mirata alle eccellenze giovanili è stata la benvenuta al “Premio Megaris” il quale ha, anch'esso, la sua forza vincente nei giovani. Ha presentato Lorenza Licenziati con il supporto tecnico dell'avvocato giornalista Amedeo Finizio. Applaudito l'intervento musicale del Gruppo di Giulio Iervolino. Intanto il secondo galà di premiazioni, per l'assegnazione dei trofei e riconoscimenti “Megaris”, si terrà sabato, inizio ore 10, presso l'Università Telematica Pegaso (piazza Trieste e Trento 48) con eccellenze napoletane dell'arte, imprenditoria, sociale,

medicina, giornalismo, sport, spettacolo, maggiormente distintesi nei rispettivi campi. Nel corso della manifestazione riconoscimenti ai premi “Gaetano D'Alessio”, “Gery Gargiulo”, “Roberta Capasso” e “Giovanni Raio”.

AMFI



**Il rapporto Glocus.** «Possibile risparmio del 20% in Asl e ospedali in cinque anni»

# Sanità, si possono tagliare 22 miliardi

**Roberto Turno**

■ La revisione e la trasparenza di tutti i costi, anche degli attuali costi standard. La lotta senza quartiere alla corruzione, che è possibile e a portata di mano. Una cura massiccia di e-health per spendere meno e meglio. Un management scelto per le sua professionalità e non asservito alla politica e ai partiti. E una spuntatina d'unghe al potere regionale, riportando la barra al centro, con un'Agenzia nazionale che garantisca trasparenza, confronti e concorrenza tra pubblico e privato, monitoraggi costanti e un universalismo effettivo da nord a sud. Cinque carte per vincere (e risparmiare) al tavolo della spesa sanitaria. Per cambiare il dna del Ssn e salvare, migliorando la qualità dei servizi. Fino a far risparmiare il 20% ad asl e ospedali: 22 mld in meno in 5 anni.

La sfida per fare dappertutto del Ssn una casa di vetro capace di coniugare buona (e minore) spesa e servizi all'altezza, arriva dal «Rapporto Glocus» che sarà

presentato domani a Roma, presente la ministra Lorenzin. Un rapporto che arriva nel bel mezzo dell'esame della manovra 2015 con i governatori in allarme per i tagli che, sostengono, rischiano di ridurre pesantemente proprio i servizi sanitari. Ma Linda Lanzillotta (Scelta civica), vice presidente del Senato e presidente di Glocus, la pensa diversamente. «Ogni anno si drammatizzano le riduzioni di spesa. Senza mai fare una vera analisi dei fattori di costo e di come potrebbero essere fortemente ridimensionati anche migliorando qualità e prestazioni». Col sottinteso che l'eccesso di potere conquistato in questi anni dalle regioni, ha attribuito loro una logica di «condizionamento» che ha drenato risorse a settori strategici per indirizzarle alla sanità.

La revisione dei costi, secondo lo studio, deve partire dall'aggiornamento della remunerazione (Drg) degli interventi in ospedale: vecchi, maturi, che non premiano le novità tecnico-scientifi-

che e rappresentano un deficit per il Ssn ma talvolta un surplus per i privati. Poi proseguire con un nuovo elenco degli ausili ai disabili, fermo a 15 anni fa e sganciato dalle tecnologie. Paradossi tali, spiega Lanzillotta, che il Ssn talvolta «rimborsa al fornitore un prezzo più alto di quello che si trova al negozio».

Un cambio di paradigma in cui anche le imprese dovranno però fare la loro parte. E che si aggiunge alla revisione degli attuali costi standard: «Sfatiamo - afferma la presidente di Glocus - il mito dei costi standard e della mitica siringa: così, oggi, lo standard incorpora inefficienze e sprechi. Mentre va fatto sui processi più virtuosi da prendere come riferimento anche con un'analisi dei prezzi grazie alla sanità elettronica». Non a caso la digitalizzazione (che una volta ancora spacca nord e sud d'Italia) dovrà essere la cartina di tor-

nasole del cambiamento. In un combinato disposto con la tra-

sparenza massima del sistema e il contrasto senza moratorie alla corruzione e all'onnipotenza della politica. «Management scelto e valutato su base professionale - è la parola d'ordine - garantendo massima autonomia dalla politica». Altra scommessa. Che dovrà avere in una Agenzia nazionale il garante dei nuovi processi e del cambio di passo. Il faro sul cambiamento con le spie sui comportamenti locali sempre accese. E portare a 22 mld di risparmi («anche da reinvestire in sanità») in cinque anni.

«Su 200 mld di spese regionali 115 vanno in sanità, 72,5 ad altre politiche e 12,5 a spese di amministrazione. Esclusa la sanità, gli apparati burocratici locali varrebbero il 17% della spesa gestita. Non si impone, dunque - domanda Lanzillotta - un ripensamento sul numero, il ruolo e il costo delle Regioni?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**HRS GLOBAL RESOLUTION** Dati in linea con l'andamento già registrato nell'estate del 2013. Ancora una flessione del 5%

Città	2014	trimestre 2013
Venezia	140 €	-2.7%
Verona	117 €	0.0%
Bolzano	113 €	-5.0%
Milano	106 €	+5.0%
Roma	100 €	+3.1%
Firenze	100 €	+1.0%
Genova	96 €	+9.1%
Bologna	86 €	+14.7%
Torino	75 €	-12.7%
Napoli	73 €	+1.4%

## Napoli per il secondo anno città turistica più economica I prezzi degli hotel scendono

**NAPOLI.** Mentre si registra un forte aumento, anche del 5%, per i prezzi medi degli hotel di Milano, Roma, Genova e Bologna, a Napoli per il secondo anno consecutivo ci sono gli alberghi più economici d'Italia.

A Pochi mesi dall'inizio dell'Expo, Milano segna un aumento del 5% dei prezzi degli hotel, la tariffa media per soggiornare nel capoluogo meneghino infatti è di 106 euro.

Prezzi in salita anche per Roma (+3,1%) che, nonostante rappresenti ancora una valida alternativa low cost per i turisti di tutto il mondo, si colloca al quinto posto delle città più care d'Italia. Dormire all'ombra del Colosseo costa circa 100 euro a notte.

Questi i prezzi diffusi ieri dal Price Radar relativo al terzo trimestre del 2014 di Hrs, il global hotel solutions provider leader in Europa per i viaggi d'affari. Il podio delle città più esose è composto dall'immane Venezia con 140 euro a notte nonostante un calo dei prezzi pari al 2,7%, Verona con 117 euro - invariata rispetto allo scorso anno - e Bolzano, terza con 113 euro e un calo del 5%.

Ex aequo per Roma e Firenze con 100 euro a notte e un aumento medio di circa il 2%. La palma della più economica spetta di nuovo a Napoli con 73 euro +1,4% seguita da Torino (75 euro che è anche la città che ha abbassato maggiormente i prezzi -12,7%) e Bologna (86 euro + 14,7%).

Dando un'occhiata alle principali città europee, le più care sono Londra (171 euro), Zurigo (152 euro), e Copenaghen (142 euro). Ultime per costo a camera Budapest (71), Varsavia (71) e Praga (69). Madrid è invece la città europea che ha fatto registrare gli aumenti più sensibili con un +19,5%.

Il dato coincide con quello rilevato ad agosto del 2013 quando

un monitoraggio di Radar di Hrs, portale leader in Europa per i viaggi d'affari mise in rilievo la flessione avuta a Napoli e il rincaro esagerato per Venezia che si attestava su 146,85 euro di prezzo medio per notte, diventando la città italiana con gli alberghi più cari, mentre la più economica restava Napoli, dove per dormire si pagava in media 72,30 euro a notte. A livello europeo, la città più cara era Stoccolma, nel mondo invece c'era New York. Tutto sommato una conferma per Napoli

che non ha variato molto, eccezion fatta per il periodo di Coppa America quando i prezzi lievitano in maniera esorbitante fino a raggiungere gli ottocento euro per stanza in uno degli hotel sul Lungomare, rispetto all'estate scorsa. La capacità di tenere i prezzi così bassi può essere stato il fattore premiante per quanto riguarda il primo trimestre di questo anno che ha visto un'occupazione camere in lieve salita. Certo che i tour operator sponsorizzano Napoli proprio per la spesa

contenuta. Progettare un fine settimana nel capoluogo campano, infatti, ha un costo abbordabilissimo. In media si spendono 300 euro a coppia contro un 450 di Firenze o di Roma, compresa una cena e un pasto. Questo per quanto riguarda Napoli. I prezzi aumentano infatti se ci si sposta di pochi chilometri. Basta infatti arrivare in Costiera o in Penisola per mandare in fumo ogni previsione di spesa, ma questi sono altri budget.

**VALERIA BELLOCCHIO**

**L'INIZIATIVA** Lezioni sul disastro ambientale in dieci istituti di Napoli e provincia

# La Terra dei Fuochi si insegna a scuola

**NAPOLI.** La Terra dei fuochi arriva a scuola. Il disastro ambientale dei rifiuti tossici interrati, di quelli bruciati vicino alle coltivazioni diventa argomento da studiare. Saranno una decina gli istituti coinvolti nei quali i giornalisti del Mattino Gerardo Ausiello (*nella foto*) e Leandro Del Gaudio parleranno del loro libro inchiesta. Il progetto ha ottenuto il patrocinio dell'Ordine dei giornalisti della Campania, presieduto da Ottavio Lucarelli.

Sono i quattro punti che animano "Dentro la Terra dei fuochi", l'Instant book dei giornalisti de "Il Mattino" sul caso politico dell'anno. È un viaggio nella parte malata del territorio campano, ma anche una sorta di operazione verità contro ogni genere di speculazione che rischia di danneggiare in modo irreversibile il territorio campano, con conseguenze drammatiche per agricoltura e turismo.

Che cos'è la Terra dei fuochi? Quali sono i rischi per chi vive tra Napoli e Caserta oggi e nei prossimi anni? Come intervenire? E cosa si annida dietro il business delle bonifiche previste nei prossimi anni? Sono solo alcune domande che vengono esplorate dai giornalisti Ausiello e Del Gaudio, alla ricerca costante di un delicato punto di equilibrio, tra l'esigenza di informare e la necessità di valorizzare la parte sana del territorio; tra il dovere di vigilare su massicci investimenti previsti per le operazioni di bonifica e l'obiettivo di formare le nuove generazioni al rispetto del territorio.

Due le tesi che vengono sviluppate nel corso del progetto: il concetto di Dna colabrodo, a proposito dell'influsso di agenti patogeni (e in gran parte cancerogeni)

riscontrati sulle popolazioni locali; la necessità di uscire da una logica dell'emergenza, alla luce di allarmi risalenti addirittura a 14 anni fa, quando la questione ambientale venne affrontata - in modo superficiale e di facciata - senza provare ad abbozzare interventi risolutivi.

Nel corso del testo sono stati analizzati gli esiti di indagini sanitarie e giudiziarie, alla luce di uno studio usato dalla Procura nel principale atto d'accusa in materia di inquinamento della falda acquifera in un processo che si sta celebrando in Corte d'Assise a Napoli. C'è un countdown, un conto alla rovescia che non può restare inosservato, che fissa la linea d'ombra, il punto di non ritorno, tra gli anni 50 e 60 di questo secolo, quando l'inquinamento sarà irreversibile, colpendo in modo inesorabile una delle falde acquifere che serve il territorio alle porte di Napoli.

«Niente terrorismo - chiariscono gli autori - ma il dovere di istituire un laboratorio di osservazione permanente, un centro studi in grado di "attenzione" scelte politiche ed economiche di qui ai prossimi anni. Quattro, dunque, le aree tematiche da offrire a studenti di scuole medie superiori, gli stessi cui viene chiesto uno sforzo di controllo, di vigilanza democratica su quanto avverrà nel nostro territorio nei prossimi decenni».

## ISDE Medici per l'ambiente

Medici in campo per la tutela dell'ambiente. Si è costituita la sezione irpina dell'associazione "Medici per l'ambiente - Isde", presentata ieri mattina in conferenza stampa all'Ordine dei medici. Per **Roberto Ziccardi**, presidente della sezione avellinese ed ex direttore dell'Asl, «i medici hanno dimostrato di avere

finalmente acquisito la giusta sensibilità per affrontare la questione ambiente e salute». Presente alla conferenza anche **Antonio Marfella** dell'Istituto Pascale di Napoli, da sempre in prima linea per denunciare l'inquinamento nella Terra dei Fuochi. Il vicepresidente è **Franco Mazza**.

Nel direttivo anche **Rocco Fusco** e **Filomeno Caruso** e il presidente dell'Ordine dei Medici **Antonio D'Avanzo**.

## Auto non assicurate una bomba sociale che non comporta risvolti penali

ANTONIO COPPOLA

**C**ON frequenza crescente, leggiamo sui giornali di veicoli sequestrati dalle forze dell'ordine in quanto sprovvisti di assicurazione per la responsabilità civile, un fenomeno allarmante di cui ancora non si conosce la effettiva portata, ma si fanno preoccupanti stime: 4 milioni di autoveicoli in Italia.

SEGUE A PAGINA VII

# AUTO NON ASSICURATE

ANTONIO COPPOLA

<SEGUE DALLA PRIMA DI CRONACA

**I**L VULNUS da cui trae origine è il caro tariffe che, nel tempo, ha finito col diventare l'alibi per giustificare comportamenti illeciti, sempre più ricorrenti. In principio, qualcuno ricorreva al mercato del falso. Successivamente, quando si è capito che i contrassegni taroccati costituivano una forma di reato e non un mero illecito amministrativo, si è diffuso un altro tipo di rischio: circolare senza alcun tagliando assicurativo. Già, perché questa forma di violazione non assume risvolti penali e la relativa sanzione pecuniaria, spesse volte, è inferiore al costo stesso della polizza. Senza considerare che se il veicolo è vetusto, e quindi privo di valore commerciale, può ben essere sequestrato senza grossi patemi per il proprietario. E così, pian piano, la questione si è trasformata in un grave allarme sociale che altera i già precari equilibri del mercato, a tutto svantaggio di chi rispetta la legge. Il fenomeno è pericolosissimo, in quanto chi vi è coinvolto non ha precisa consapevolezza dei rischi cui va incontro in caso di incidente, per giunta con feriti o morti. Il problema non è soltanto individuale, ma generale, perché mina il fondamento della legge 990/1969 che ha introdotto l'obbligo della Rca come forma di tutela per

i danneggiati e per gli stessi colpevoli del sinistro, altrimenti costretti a risarcire di tasca propria. Certo, in ultima istanza, c'è sempre la possibilità di ricorrere al Fondo di garanzia per le vittime della strada, ma non è semplice, soprattutto nei casi di danni di entità non particolarmente rilevante. Un Fondo, peraltro, alimentato dagli stessi assicurati con una quota del 2,5 per cento sul premio della polizza, destinata ad aumentare in proporzione agli indennizzi liquidati con questo sistema.

Insomma, sembra essere tornati indietro di 45 anni, quando la polizza non era obbligatoria e per questo non tutti gli automobilisti la contraevano, con la conseguenza che, in caso di incidente, spesso si organizzavano illeciti escamotage per essere risarciti dalle compagnie. Già all'epoca, dunque, esistevano le truffe, come oggi, solo che adesso vanno a tutto svantaggio degli assicurati onesti su cui ricade il peso delle frodi sotto forma di aumento delle tariffe. E così quanto più rincarano i "premi" assicurativi, tanto più cresce la schiera degli evasori e dei pirati della strada, quelli, cioè, che si danno alla fuga dopo un sinistro. Il problema non è solo del malcapitato di turno che rischia di non essere risarcito, benché in regola con l'assicurazione, ma anche dello Stato, perché l'evasione si traduce in un mancato introito di tasse: il 29 per

cento del premio è ripartito tra imposte (devolute alle province), contributi al servizio sanitario nazionale e al fondo di garanzia vittime della strada.

In queste condizioni, ben vengano, dunque, i controlli su strada e quelli incrociati tra le banche dati degli assicurati e degli autoveicoli (Pra) per stanare gli evasori, nella consapevolezza, però, che questo fenomeno non è la causa del problema, bensì un effetto. Non c'è speranza di cambiamento, infatti, sino a quando le tariffe continueranno a essere sempre più elevate, nonostante il calo degli incidenti stradali. E, come sempre, i virtuosi, quelli che continuano a pagare e a patire le distorsioni di questo sistema, resteranno le principali vittime indifese e beffate.

---

**Il commento**

---

## Quando a pagare sono i più deboli

**Pietro Gargano**

**F**alsi invalidi, delinquenti veri. Il sordo parlava tranquillamente al telefono, il paraplegico passeggiava lesto e chiacchierava in piedi davanti al caffè. Una ventina sono finiti agli arresti domiciliari, il danno per lo Stato è stato calcolato in due milioni e mezzo di euro. Non è certo la prima volta che accade a Napoli, solo a maggio erano stati scoperti in ventisette, tra i quali una non vedente che parcheggiava l'auto in un vicolo stretto. **> Segue a pag. 34**

---

## Quando a pagare sono i più deboli

**Pietro Gargano**

Si solleverà la solida ondata di rabbia collettiva e a pagare per la truffa crudele saranno come sempre i contribuenti e gli invalidi autentici, che finiranno in un'ombra di sospetto e magari perderanno l'accesso ai benefici di loro diritto perché i fondi a disposizione sono stati consumati dai truffatori. Qualcuno per colpa degli imbroglianti resterà senza accompagnamento.

È l'ora di far entrare in testa a chi deve provvedere un concetto banale ma assillante: soprattutto in un tempo di vacche magrissime non esiste alternativa alla lotta più severa per ristabilire la legalità nella pubblica amministrazione. Altrimenti non si va avanti. Ad acuire l'urgenza c'è una frase del comunicato sull'operazione di ieri, tra l'altro non nuovo negli annunci di interventi simili: «gli uffici dell'Inps sono stati tratti in inganno» dalle dichiarazioni fasulle. Tratti in inganno?

Delle due l'una: o i medici della mutua sono perfetti ignoranti e non sanno distinguere un non vedente autentico da uno che finge oppure sono in qualche modo coinvolti nell'affare sporco. In ogni caso la procedura non funziona e ai guasti bisogna porre rimedio con la massima urgenza. Nella nostra regione i soli responsabili sono i sanitari dell'Inps giacché quelli delle Asl sono stati esonerati per ridurre le spese e velocizzare i tempi.

Problema nel problema è la mancanza di un flusso di dati aggiornati e verificati. L'Inps ha ammesso che dall'inizio del 2010 a poche settimane fa, in Italia, le persone indagate sono state 1.439 e quelle arrestate 301. Nel 2013, dopo un lavoro di sequestro durato tre anni, è stato revocato il 7,9 per cento delle pensioni concesse dallo Stato. Tutto va nel calderone, un malato di Sla assimilato a chi ha un ginocchio cigolante. Questo vuoto di informazioni sicure finisce per provocare l'enfasi da un lato e la sottovalutazione dall'altro.

Ad esempio nell'immaginario popolare quella dei falsi invalidi è una truffa alla napoletana, come nei film di Totò. Intendiamo, alle nostre latitudini non siamo stinchi di santo, alle spalle del brutto pasticcio si nascondono intermediari compiacenti, boss di camorra e pure qualche politico. Ma di sicuro non abbiamo il monopolio della disonestà, la Basilicata sta peggio, la Sardegna incalza e in Padania non sono tutti innocenti. Pochi giorni fa, a Varese, è stato scoperto che invalidi pendolari andavano in Svizzera a lavorare da muratori od operai, con tanto di certificati medici. Risanati per incanto.

In attesa di una legge nuova, una volta si diceva legge-quadro, che unifichi le procedure di controllo su tutto il territorio nazionale, si può auspicare almeno una stretta di vite sulle pratiche in arrivo: affidando alle polizie le indagini sui malviventi del passato, bisogna almeno evitare che ne arrivino di nuovi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Una medaglia per il senegalese

**Francesco De Goyzueta**  
fdegoyzueta@tiscali.it

HO letto con piacere e con un senso di ammirazione la vicenda del signore di Milano che ringrazia a mezzo di "Repubblica" la signora napoletana per essere stata il suo angelo custode e aver scongiurato lo scippo dei suoi bagagli, accompagnandolo anche in autobus. E questo gesto, che esalta la napoletanità che è fatta anche di amore e di attenzione verso chi è ospite della città, fa il paio con il senso di onestà e di alto senso civico dimostrato da un senegalese nei confronti di una turista scippata in piazza Garibaldi grazie al suo inseguimento andato a buon fine; nonostante la gente avesse cercato di distoglierlo dall'azione. Mentre un altro africano qualche mese fa aveva dato un'altra lezione di civismo a sprezzo

del pericolo, sventando un altro scippo a una signora sui Quartieri spagnoli. Sarebbe molto apprezzato, oltre che buono e giusto, che il sindaco de Magistris donasse, con una medaglia o una pergamena di encomio al senegalese che vive e lavora a Napoli, un riconoscimento e la gratitudine della città: a questo nostro nuovo cittadino, modello di comportamento e di civismo, assieme ai tanti altri che sicuramente lo seguiranno.

Vade retro  
neomeridionalismo  
ma c'è chi pensa  
a uno Stato federale

CLAUDIO D'AQUINO

**G**LI appelli al Mezzogiorno affinché si svegli, o si risvegli, affinché impari a fare da solo demolendo coi fatti pregiudizi vecchi e nuovi, si fanno sempre più frequenti. Ma si risolvono in retorica perché questo movimento subliminale non trova sbocco politico.

SEGUE A PAGINA VII

## VADE RETRO NEOMERIDIONALISMO

CLAUDIO D'AQUINO

<SEGUE DALLA PRIMA DI CRONACA

**C'**È UN SUD che si dà coraggio, che mal si adatta alla rassegnazione e vuole scuotersi dall'apatia. Da Napoli a Matera, dalla Puglia alla Sicilia, tra associazioni, comitati, coordinamenti e fondazioni, il rimbalzo delle cose buone che si tentano e delle cose antiche che si riscoprono è, a dir poco, commovente. Poi però se qualcuno pone il problema di come dare una politica e una strategia al moto di riscoperta identitaria di chi sembra intenzionato a prendere in mano il proprio destino, fioccano le critiche. I se e i ma dal dubitativo sfociano in reprimende asseverative. Anzitutto da parte della sinistra "progressista", che non sa né vuole interpretare i Mezzogiorni in marcia di un Sud divenuto ormai fenomeno proteiforme. L'intellettuale di massa che vota sinistra ha come mito fondativo il Risorgimento e la Resistenza. Va in panico quando si parla di Mezzogiorno pronto a darsi un assetto istituzionale nuovo (macroregione) o ad abbracciare la prospettiva di una responsabile e autonoma linea politica neo-meridionalista. Ecco, allora si spiega perché il Sud non dispone, a oggi, di un pensiero strutturato su cosa può e vuole fare per il proprio destino. Si legge in questo fermento, che è po-

stmoderno, propositi neo-borbonici di chi aspira alla nascita di un partito del Sud fotocopia della Lega Nord. Così "venti anni di solitudine" imposti al Sud dai governi a trazione leghista, si prolungano oggi nei tempi supplementari. Da Monti a Letta, da Letta a Renzi, la sinistra, non meno che la destra, ha abbandonato la "questione meridionale", considerata un ferrovicchio come i telefoni a gettone.

Nelle ultime pagine di un libro non abbastanza meditato, "Un Paese troppo lungo", già nel 2009 si sosteneva viceversa la necessità di un vero e proprio Stato federale del Mezzogiorno. Il suo autore, Giorgio Ruffolo, già deputato socialista e ministro della Repubblica, poi europarlamentare del Pds, era e resta espressione del migliore riformismo italiano del Novecento. Altro che rigurgito neo-borbonico, la sua idea di Paese si ispirava al federalismo unitario e si richiamava a Salvemini e a Guido Dorso: un grande patto fra il Nord e il Sud, posti sullo stesso piano autonomista.

Nelle sue pagine trova posto anche una precisa indicazione programmatica, la quale coincide — e non è un caso — con la proposta di un piano per la rigenerazione urbanistica delle metropoli del Mezzogiorno, che oggi è centrale nella ricetta a marchio Svimez. «Il

problema fondamentale del Mezzogiorno — scriveva Ruffolo, in tempi non sospetti — è costituito dalle sue città degradate e congestionate, di un territorio abbandonato a se stesso, il cui controllo è passato nelle mani dei governi criminali, in costante conflitto tra loro». Ieri come oggi, la riorganizzazione urbanistica delle grandi città è presupposto «per liberare il territorio dalle incrostazioni criminali e sradicare dal Mezzogiorno l'escrescenza tumorale della mafia».

Se esiste o esisterà mai nel Mezzogiorno una leva di classe dirigente che abbia a cuore la propria comunità, prima e al di sopra dell'interesse a costruire carriere tra cooptazioni e compromessi, è questa la sfida che dovrebbe abbracciare.

I "venti anni di solitudine" imposti al Sud dai governi a trazione leghista, si prolungano oggi nei tempi supplementari dal governo Monti a Letta e a Renzi